

CAP 3_EVOCAZIONE DEI MORTI

Lo spiritismo e le sedute spiritiche: *riflessioni di autori vari, e una testimonianza*

Più volte mi è stata fatta questa domanda:

Ho sentito dire a delle persone che hanno potuto parlare con i loro morti, mediante la preghiera oppure partecipando a delle sedute spiritiche. Che c'è di vero in tutto ciò? Cosa dice la Bibbia a tale proposito?

Rispondo senza tema di sbagliare, con grande certezza e fermezza, che quelle persone **non hanno parlato con i loro cari morti**, ma si sono illusi di aver parlato con essi. Hanno inconsapevolmente **parlato con delle entità demoniache**, le quali conoscono i particolari della vita delle persone morte evocate e sono quindi in grado di imitarle molto bene. Il fine che si prefiggono questi spiriti è quello di **sedurre i viventi e renderseli soggetti** (ad esempio, **un padre che crede di parlare col figlioletto morto, farà qualsiasi cosa questi gli dirà**).

Proprio per questo motivo la Bibbia condanna qualsiasi forma di spiritismo - sia chi evoca gli spiriti dei defunti sia chi va a consultare gli spiriti.

Dio ha detto:

"Non si trovi in mezzo a te chi fa passare suo figlio o sua figlia per il fuoco, né chi esercita la divinazione, né astrologo, né chi predice il futuro, né mago, né incantatore, né chi consulta gli spiriti, né chi dice la fortuna, né chi interroghi i morti, perché tutti quelli che fanno queste cose sono in abominio all'Eterno" (Deut. 18:10-12), ed anche: "Non vi rivolgete agli spiriti, né agli indovini; non li consultate, per non contaminarvi per mezzo loro. Io sono l'Eterno, l'Iddio vostro" (Lev. 19:31)

Il re Saul fu fatto morire da Dio per aver consultato gli spiriti:

"Così morì Saul, a causa dell'infedeltà che egli aveva commessa contro il Signore, per non aver osservato la parola del Signore, e anche perché aveva interrogato e consultato quelli che evocano gli spiriti, mentre non aveva consultato il Signore. E il Signore lo fece morire, e trasferì il regno a Davide, figlio d'Isai" (1Cron. 10:13-14).

Termino con le parole del profeta Isaia:

"Se vi si dice: «Consultate quelli che evocano gli spiriti e gli indovini, quelli che sussurrano e bisbigliano», rispondete: «Un popolo non deve forse consultare il suo Dio? Si rivolgerà forse ai morti in favore dei vivi? Alla legge! Alla testimonianza!» Se il popolo non parla così, non vi sarà per lui nessuna aurora! Andrà errando per il paese, affranto, affamato; quando avrà fame, si irriterà, maledirà il suo re e il suo Dio; volgerà lo sguardo in alto, lo volgerà verso terra, ed ecco, non vedrà che difficoltà, tenebre, oscurità piena d'angoscia, e sarà sospinto in fitte tenebre" (Is. 8:19-22).

LO SPIRITISMO <VARIEGATO>

È possibile individuare almeno due diversi ambiti dello spiritismo:

1. Il primo ambito è rappresentato dallo spiritismo classico che, attraverso la pratica della seduta spiritica, vuole comunicare con le anime dei defunti. La figura fondamentale è quella del "medium", che è appunto l'intermediario fra gli spiriti e i partecipanti. Fenomeni tipici dello spiritismo sono: registrazione di voci, intuizione di eventi futuri, visioni, scrittura automatica (fenomeno per il quale un soggetto sente la propria mano spinta a scrivere, come guidata da un'altra personalità), ectoplasmi, cioè forme corporee fluidiche in cui si materializzerebbero gli spiriti.

2. Esiste anche un secondo ambito detto "channeling", in cui si tende a ricevere informazioni da una entità superiori; questo richiede la presenza di un canale (channel) capace di ricevere le informazioni da tale entità.

Seppure non esiste una chiara e netta distinzione fra il channeling e lo spiritismo classico, si può affermare che questa seconda forma di spiritismo si differenzia dalla prima perché le entità evocate non sono solo le anime dei defunti, ma anche extraterrestri, fate, gnomi, demòni, maestri spirituali o addirittura Gesù Cristo e Dio Padre.

E' chiaro che tale forma di spiritismo si ricollega ad un'idea panteistica e non a caso il channeling è molto praticato in ambienti New Age.

Le entità del channeling non trasmettono semplicemente notizie circa la loro condizione nell'aldilà, come generalmente avviene nell'ambito dello spiritismo classico, ma vengono rivelati veri e propri sistemi filosofici, spesso presentati come "nuovi vangeli". Fra questi *The Aquarian Gospel of Jesus Christ* (il Vangelo Acquariano di Gesù Cristo) e *The Urantia Book*, risalenti rispettivamente ai primi ed alla metà del ventesimo secolo, hanno esercitato una influenza decisiva sulla formazione dell'ideologia del New Age. E' stato in seguito lo stesso New Age a creare "nuovi vangeli" di impostazione gnostica e panteistica.

Lo spiritismo insegna che possiamo comunicare con gli spiriti che si sono dipartiti e con altre entità spirituali.

Altri insegnano che possiamo cercare uno spirito guida a cui affidare la nostra vita.

Notiamo che:

1. Dio nella Bibbia proibisce espressamente di consultare gli spiriti, con e senza l'aiuto degli spiritisti; tale proibizione indica che vi è del male e del pericolo in questa pratica (Levitico 19:31; 20:6,7; Isaia 8:19). È inutile che gli spiritisti citino l'esempio di Saul, perché quell'infelice morì per aver consultato un'evocatrice (I Cronache 10:13).
2. I morti sono sotto il controllo di Dio, che è Signore della vita e della morte, e non possono quindi essere soggetti ai medium. Si veda ad esempio Apocalisse 1:18; Romani 14:9. Gli spiritisti citano il caso della pitonessa e Samuele, e l'apparizione di Mosè ed Elia sul Monte della Trasfigurazione. Anche se Samuele apparve realmente a Saul, ciò

avvenne per il permesso divino; lo stesso si può dire di Mosè ed Elia. Il racconto del ricco e di Lazzaro prova che non è consentito, a coloro che si sono dipartiti da questa terra, comunicare con i viventi (Luca 16).

3. Nonostante sia stato provato che spesso il fenomeno dello spiritismo è inganno, vi è qualche realtà in esso.

I defunti sono sottoposti al controllo di Dio e non possono comunicare con i viventi, ma le manifestazioni spiritiche e i loro messaggi provengono da spiriti seduttori e mendaci (1Re 22:22; 1Timoteo 4:1).

Molti di coloro che abbracciano lo spiritismo o consultano i medium, sono spesso persone che hanno rigettato la fede in Gesù e che non hanno mai fatto un incontro personale con Lui. Quelli che Lo hanno conosciuto e credono nelle Scritture ricevono aiuto, pace, e luce sufficiente sulle cose che concernono sia questo mondo e quello che sta al di là della tomba.

L'ANGELO CUSTODE

Il Cattolicesimo ne fa una dottrina e associa a tali <angeli> persino l'attributo di <santi>.

Dunque, ad essi si offre il culto con ogni sorta di invocazione fatta di canto e preghiera.

L'angelo custode è un angelo che, secondo la tradizione cattolica, accompagna ogni uomo nella vita, aiutandolo nelle difficoltà e guidandolo verso Dio.

L'angelo è invocato con la tradizionale *preghiera dell'Angelo di Dio*.

L'angelo custode è una figura ricorrente nella vita di molti Santi; in diversi Paesi vi è una forte e particolare devozione.

Storia del concetto di angelo custode

La Chiesa Cristiana <primitiva> ereditò il concetto di "angelo" dal mondo ebraico, in cui l'esistenza di un anello intermedio fra Dio e l'uomo era garante della trascendenza divina e la presenza di una "corte" di angeli attorno a Dio era una necessaria conseguenza della sua maestà regale.

Nello stesso ambiente pre-Cristiano era anche comune assegnare agli angeli il controllo dei fenomeni naturali (ad esempio nel Libro <apocrifo> di Enoch: il gelo, la neve e altri fenomeni) e in particolare identificare gli angeli con le stelle fisse e gli arcangeli con i sette astri mobili (cinque pianeti più il sole e la luna).

Il culto degli angeli, oltre che non Biblico, aveva spesso eccessi contro i quali la Chiesa lottò sin dall'inizio (cfr. Paolo in Colossesi 2.18).

L'opera di riflessione dei Padri della Chiesa trovò un primo tentativo di sistematizzazione dell'angelologia nel De coelesti hierarchia dello <Pseudo-Dionigi l'Areopagita> (pseudonimo dato da un anonimo: **Dionigi Areopagita** è uno pseudonimo usato da un anonimo -V,VI secolo- teologo e filosofo bizantino.).

Fra i compiti degli angeli vi sarebbe quello di guidare e proteggere l'uomo (ad esempio nel Libro <apocrifo> di Tobia).

Altro ruolo degli angeli descritto dall'Antico Testamento è quello di essere messaggeri di Dio per l'uomo.

L'idea di uno spirito inviato dalla divinità a sorvegliare gli esseri umani o a comunicare loro la volontà divina, era già presente anche nella filosofia greca antica e nello stesso Platone, nel suo <Fedone>.

L'idea, però, che ogni singolo uomo fosse affidato a uno specifico angelo, benché esplicitamente accennata (ad esempio in Matteo 18, 10), era molto meno diffusa. Essa si impose solo gradualmente nel Cristianesimo primitivo e una delle prime esplicite affermazioni è quella sostenuta da San Basilio Magno (vescovo greco del 379 d.C.):

«Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore per condurlo alla vita» (Adversus Eunomium, 3,1: pg 29, 656b)

La dottrina cattolica e ortodossa

La credenza nell'affidamento di ogni uomo al suo angelo custode viene <agganciata> con due principi generali:

- Dio ama ogni uomo in modo individualizzato, in quanto persona irripetibile e inconfondibile;
- La santità degli angeli e dei Santi comporta la loro partecipazione a questo amore divino.

La santità è frontalmente opposta alla convinzione di Caino che un uomo non debba essere "il guardiano di suo fratello" (Genesi 4, 9).

Il teologo cattolico afferma:

<la convinzione dell'affidamento <non esclusivo> di ogni uomo a un angelo è in accordo con questi principi anche se non deriva strettamente da essi.

I suoi fondamenti, infatti, sono nell'interpretazione di alcuni passi scritturali, fra cui Matteo 18.1-5,10, Luca 16.22, Sal 33.8, Sal 90.10-13, Giobbe 33.23-24, Zc 1.12, Tobia 12.12 e Esodo 23.20-23.

La dottrina dell'Angelo Custode estende a ogni comunità e a ogni singola persona la promessa biblica: "io mando un angelo davanti a te per custodirti..." (Es 23, 20), che si è realizzata per il popolo eletto.

La fede negli angeli custodi è ribadita nel Catechismo della Chiesa Cattolica all'art. 336.

Nel pensiero cattolico, quindi, ogni uomo è aiutato a vivere il pieno compimento del piano divino, nel proprio giusto cammino esistenziale, oltre che dalla grazia, dall'intelletto e dalla libera volontà nell'agire, anche dal proprio angelo custode.

Tra i santi che hanno avuto una spiccata e notoria relazione con il proprio angelo custode ricordiamo san Pietro, san Tommaso d'Aquino, san Francesco di Sales, san Francesco d'Assisi, santa Gemma Galgani, santa Francesca Romana e San Pio da Pietrelcina.>

Insomma, una tale quantità di <testimoni e testimonianze> dovrebbe pur bastare, ma tantissimi e in tutto il mondo potrebbero raccontare esperienze dirette e personali con l'intervento del proprio angelo custode!

Festa dei Santi Angeli Custodi

Fino al XV secolo nessun giorno particolare era dedicato agli Angeli Custodi, il cui ufficio cadeva il 29 settembre, in concomitanza con la festa di San Michele arcangelo.

L'uso di una festa particolare nacque a Valencia nel 1411, quando si istituì una festa per l'angelo protettore della città. Anche in Francia ci fu un'iniziativa analoga. Durante il secolo successivo l'idea si diffuse dalla Spagna nel Portogallo e poi in Austria e nelle regioni italiane più influenzate dagli Asburgo.

Già nel Cinquecento nacquero le prime *Compagnie dell'Angelo Custode*, che si diffusero ampiamente agli inizi del Seicento sotto l'influenza della pubblicazione di diversi trattati teologici (cfr. bibliografia sottostante) e l'impulso di diversi ordini religiosi fra cui, ad esempio, i Padri Somaschi (san Girolamo da Lecco).

La spinta decisiva venne da papa Paolo V, che in una bolla del 1614 assegnò **specifiche indulgenze ai membri delle compagnie dell'Angelo Custode** aggregate all'Arciconfraternita di Roma e che compissero particolari atti meritori.

In parallelo alla diffusione della pietà popolare ebbe luogo il riconoscimento liturgico della festa. Nel "Messale romano" di papa Pio V (1570) furono indicate quattro feste consacrate espressamente agli angeli, quelle dedicate agli Angeli Custodi (il 2 ottobre), all'arcangelo Gabriele, all'arcangelo Michele e all'arcangelo Raffaele. Soppressa da Pio V, la festa in onore degli Angeli Custodi fu ristabilita nel 1608 da Paolo V ed estesa alla Chiesa universale. Nel 1670 Clemente X la rese obbligatoria per tutta la Chiesa latina, sempre alla data del 2 ottobre.

Gli angeli custodi nella cabala

La **cabala**, **Qabbaláh**, **Kabbalah** o **cabbala** è parte della **tradizione esoterica della mistica ebraica**, in particolare costituisce il pensiero mistico sviluppatosi in Europa a partire dalVII-VIII secolo.

La scuola di cabala di Gerona elaborò dettagliate teorie sulle energie benefiche che gli angeli hanno la missione di trasmetterci.

Secondo queste teorie vi sarebbero 72 angeli custodi i quali sovrintendono ognuno sia ad alcuni giorni nel corso dell'anno sia a 20 minuti nel corso del giorno (20 minuti x 72 =24 ore).

Ogni uomo è affidato principalmente agli angeli che soprintendevano al giorno e al minuto della sua nascita e le sue caratteristiche verrebbero influenzate da quelle dei suoi angeli (in modo analogo alla influenza degli astri alla nascita secondo l'astrologia).

Queste teorie hanno ottenuto notevole diffusione alla fine del XX secolo per la loro sistematizzazione e pubblicazione da parte di François Bernard Termés, uno studioso della cabala nativo di Gerona (Spagna), che si firma con il nome del **cherubino Haziël (!)**.

In molte tradizioni religiose, l'angelo è un essere spirituale che assiste e serve Dio (o gli dei) o è al servizio dell'uomo lungo il percorso del suo progresso spirituale e la sua esistenza terrena.

L'ánghelos Hermes alato, in un'opera classica conservata presso il Museo Puškin delle belle arti di Mosca.



Iride alata (o Nike), opera risalente al V secolo a.C. rinvenuta ad Agrigento.

Il termine greco antico ánghelos (messaggero) è riferito al dio Hermes considerato il messaggero degli Dei.

Identica funzione viene attribuita ad Iride sia nell'Iliade che negli Inni omerici, così in Platone, nel Cratilo (407e-408b) queste due divinità vengono indicate come ángheloi degli Dei.

Allo stesso modo viene indicata Artemide-Ecate (Sofrone- Scolio a Teocrito, II,12) alludendo ai suoi rapporti con il mondo dei morti (Inferi). Anche Hermes è "messaggero di Persefone" (Inscriptiones Graecae XIV, 769) e quindi in rapporto con il mondo dei morti.

In collegamento a ciò, Sam Eitrem evidenzia che a Tera sono state rinvenute delle interessanti iscrizioni sepolcrali cristiane nelle quali viene menzionato l'ánghelos del defunto (Inscriptiones Graecae III, 933 e segg.).

Nella riflessione teologico-filosofica antica un tema corrispondente alla comune nozione degli angeli è già presente.

In Talete, come in Eraclito, **il mondo è pieno di dèi vale a dire di angeli.**

Per i pitagorici i sogni erano inviati agli uomini dai geni.

Anche Democrito parlò di geni abitanti nello spazio.

Platone, in particolare nel Convivio, menzionò dei dáimōn che, ministri di Dio, sono vicini agli uomini per ben ispirarli.

Con Filone di Alessandria (20 a.C. ca-50 d.C.), filosofo e teologo di cultura ebraica ed ellenistica, l'ánghelos greco si incrocia con il mal'akh della Bibbia (così già reso nella Septuaginta) e diviene, nella sua spiegazione esegetico-allegorica della stessa Bibbia, il nesso fra il mondo sensibile e quello del Dio trascendente unitamente alle idee, alla sapienza e al pneuma. Questo nesso si rende necessario nella teologia di Filone in quanto il Dio trascendente non potrebbe avere un rapporto diretto con il mondo sensibile per via del male in esso contenuto.

A partire dal II-IV secolo, la teologia neoplatonica utilizzerà la figura dell'ánghelos, inserita nella processione dall'Uno unitamente ai Dèmoni e agli Eroi, seguendo l'**ordine gerarchico di: Dei, Arcangeli, Angeli, Demoni ed Eroi.**

Porfirio sosteneva che sono gli angeli a portare a Dio le nostre invocazioni difendendoci dai dèmoni malvagi.

Giamblico elaborò una gerarchia del mondo celeste sostenendo che gli angeli innalzano l'uomo dal mondo materiale mentre i demoni li spingono a immergersi, gli arcangeli accompagnano le loro anime nel cielo e gli eroi si occupano del mondo. E la loro visione è ben differente:

«E le apparizioni degli dèi sono belle a vedersi, perché brillano, quelle degli arcangeli solenni e calme, più miti quelle degli angeli, quelle dei demoni terribili. Quelle degli eroi [...] sono senz'altro più miti di quelle dei demoni, quelle degli arconti ti fanno sbigottire, se essi esercitano il loro potere sul mondo, mentre sono dannose e dolorose a vedersi, se essi sono nella materia; quelle delle anime, infine, assomigliano per qualcosa a quelle degli eroi, ma sono più deboli. »

(Giamblico. De mysteriis Aegyptiorum, Chaldeorum et Assyriorum II,3. Trad. it di Claudio Moreschi in Giamblico I misteri degli egiziani. Milano, Rizzoli, 2003, pag. 151)

Per Proclo gli angeli hanno il compito di aiutare l'uomo a tornare a Dio, **sono esseri buoni che comunicano la volontà degli dèi:**

«Solo ciò che è conforme al bene può fare parte della schiera degli angeli mentre il male non può entrare in tale ordine; gli angeli infatti sono coloro che comunicano e rendono chiara la volontà degli dei, occupano il posto più alto fra i generi sommi e sono caratterizzati dall'essere buoni »

(Proclo *Tria opuscola*. Milano, Bompiani, 2004, pagg.510-1)

Il culto degli angeli fiorì in Egitto e Asia Minore tra il II e III secolo d.C.. In questo quadro tale figura veniva evocata dal rito teurgico e considerata come accompagnatore dell'uomo dall'ingresso all'esistenza terrena, quando la sua anima scendeva lungo le varie influenze delle sfere celesti che ne determinavano le caratteristiche personalologiche, durante la vita in quanto ne erano guida e protezione, e nel dopo-morte, quando gli angeli divenivano responsabili della sua purificazione, dovendo recidere i vincoli dell'anima del defunto con il mondo della materia.

Il dio della saggezza Enki (akkadico Ea) tradizionalmente raffigurato con la barba lunga e flutti di acqua e di pesci che sgorgano dalle sue spalle mentre risale una montagna.

Alla sua sinistra la dea alata Inanna (sumero, babilonese Ishtar in forma antropomorfa e con le ali (parte di una impronta di sigillo cilindrico risalente al XXIII secolo a.C. conservato presso il British Museum di Londra).

Andrea Piras evidenzia la stretta connessione tra gli angeli e le anime dei defunti nelle credenze relative all'immortalità delle religioni del mondo classico in quanto, secondo tali credenze, le anime migliori venivano trasformate in angeli. Così se una persona veniva formata attraverso la perfezione spirituale poteva acquisire uno status simile a quello degli angeli e questo spiegherebbe l'aggiunta del termine "angelo" al nome del defunto nelle iscrizioni funerarie[16].

La cultura religiosa dell'area mesopotamica ha elaborato alcune credenze sugli angeli, qui indicati con il termine *sukkal* (o *sukol*), che riverbereranno nei successivi monoteismi.

Il ruolo dell'angelo babilonese è quello di messaggero-inviato del dio: il *sukkal* di Marduk è, ad esempio, Nabu, quello di Anu è Papsukkal mentre quello di Inanna è Mummu.

La cultura religiosa babilonese possiede degli angeli-custodi degli uomini (*shedu* e *lamassu*) raffigurati all'ingresso delle case per la protezione degli abitanti, accompagnandoli quando escono dalle stesse.

Altra figura importante è il *karibu* (o *karabu*, lett. "colui che prega, invoca") da cui deriverà il nome giunto nella lingua italiana come "cherubino"[18]. Il *karibu* viene raffigurato con le mani protese verso il cielo pronto ad intercedere con gli Dei. La sua rappresentazione, in forma antropomorfa o zoomorfa, ma comunque munita di ali è poi declinata nelle iconografie delle religioni abramitiche.



Un *Fravašay* alato (avatar, spirito guida e/o angelo custode). Questo simbolo rappresenta lo "spirito guardiano", ma anche l'anima dell'uomo.

Gli "angeli" ricoprono un ruolo fondamentale nella religione zoroastriana.

Lo Zoroastrismo (o Mazdeismo) è la religione fondata dal profeta iranico Zarathuštra presumibilmente tra il X e l'VIII secolo a.C. e che avrà una notevole influenza sull'Ebraismo e sullo stesso Cattolicesimo.

Tale fede religiosa presuppone l'esistenza di un unico Dio indicato con il nome di Ahura Mazdā (Colui che crea con il pensiero) sapiente, onnisciente e sommo bene il quale all'origine dei tempi creò due spiriti superiori (*mainyu*) più una serie di spiriti secondari.

Dopo tale creazione, uno dei due spiriti superiori, Angra Mainyu (Spirito del male), si ribellò al Dio unico trascinando con sé una moltitudine di esseri celesti secondari denominati *Daēva*, l'altro spirito superiore Spenta Mainyu (Spirito santo del bene) unitamente ad altri spiriti secondari indicati come *Ameša Spenta* restarono invece fedeli ad Ahura Mazdā, avviando un scontro cosmico tra il Bene e il Male di cui la creazione dell'universo materiale e dell'uomo ne rappresenterà l'elemento centrale[22]. All'interno di questo quadro cosmico l'uomo creato dal Dio unico deve scegliere se schierarsi con il Bene o con il Male, il fedele zoroastriano non ha dubbi al riguardo:

« lo maledico i daēva. Mi professo adoratore di Mazdā, seguace di Zarathuštra, nemico dei daēva e accettando la dottrina di Ahura, lodo e venero gli Ameša Spenta, assegno tutto ciò che è bene ad Ahura Mazdā, pieno di Aša, ricco di splendore, pieno di hvarenah, da Lui proviene la Vacca[23], da Lui proviene Aša, da lui proviene la Luce e la luminosità delle stelle di cui sono vestiti gli esseri e le cose ricche di gloria. » (Avestā. Yasna, XII, 1)

Spiritismo con l'angelo custode

ANGELO <DI DIO> → SATANA SI TRAVESTE DA <ANGELO DI LUCE>

E non c'è da meravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo di luce. - 2Cor 11:14

Così recita la preghiera <tipo> del cattolicesimo per gli angeli custodi:

<Angelo di Dio che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa a me che ti fui affidato dalla Pietà Celeste. Amen>

Imparai a recitare un'infinità di volte questa preghiera sin da piccolissimo: la mia zia suora mi aveva regalato la statua del <mio> angelo custode a cui dovevo recitare le mie preghiere per essere protetto e guidato.

Era posta su una mensolina sopra il letto, con una piccola lucina rossa, e ad essa mi rivolgevo mattina e sera con molta fiducia e devozione!

Preghiere varie all'Angelo Custode (perché il lettore noti l'occultismo tra le righe!)

<All'Angelo custode

Assistimi, santo Angelo custode, soccorso nelle mie necessità, conforto nelle mie sventure, luce nelle mie tenebre, protettore nei pericoli, ispiratore di buoni pensieri, intercessore presso Dio, scudo che respingi il maligno nemico, compagno fedele, amico sicurissimo, prudente consigliere, modello di obbedienza, specchio di umiltà e di purezza. Assisteteci, Angeli che ci custodite, Angeli delle nostre famiglie, Angeli dei nostri bambini, Angelo della nostra città, Angelo del nostro Paese, Angeli della Chiesa, Angeli dell'Universo. Amen.>

All'Angelo custode

Angelo benignissimo, mio custode, tutore e maestro, mia guida e difesa, mio sapientissimo consigliere e amico fedelissimo, a te io sono stato raccomandato, per la bontà del Signore, dal giorno in cui nacqui fino all'ultima ora della mia vita. Quanta riverenza di debbo, sapendo che mi sei dovunque e sempre vicino! Con quanta riconoscenza ti devo ringraziare per l'amore che nutri per me, quale e quanta confidenza per saperti il mio assistente e difensore! Insegnami, Angelo Santo, correggimi, proteggimi, custodiscimi e guidami per il diritto e sicuro cammino alla Santa Città di Dio. Non permettere che io faccia cose che offendano la tua santità e la tua purezza. Presenta i miei desideri al Signore, offrigli le mie orazioni, mostragli le mie miserie e impetrami il rimedio di esse dalla sua infinita bontà e dalla materna intercessione di Maria Santissima, tua Regina. Vigila quando dormo, sostienimi quando sono stanco, sorreggimi quando sto per cadere, alzami quando sono caduto, indicami la via quando sono smarrito, rincuorami quando mi perdo d'animo, illuminami quando non vedo, difendimi quando sono combattuto e specialmente nell'ultimo giorno della mia vita, siimi scudo contro il demonio. In grazia della tua difesa e della tua guida, ottienimi infine di entrare nella tua gloriosa dimora, dove per tutta l'eternità io possa esprimerti la mia gratitudine e glorificare assieme a te il Signore e la Vergine Maria, tua e mia Regina. Amen.

All'Angelo custode

O Dio, che nella Tua misteriosa Provvidenza, mandi dal cielo i Tuoi Angeli a nostra custodia e protezione, fa che nel cammino della vita possiamo essere sorretti dal loro aiuto e pervenire con loro alla gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

(Liturg. Angeli custodi)

ATTO DI CONSACRAZIONE ALL'ANGELO CUSTODE

Santo angelo custode, sin dall'inizio della mia vita mi sei stato dato come protettore e compagno.

Qui, al cospetto del mio Signore e mio Dio, della mia celeste Madre Maria e di tutti gli angeli e i santi io (nome) povero peccatore mi voglio consacrare a te.

Prometto di essere sempre fedele e ubbidiente a Dio e alla santa Madre Chiesa.

Prometto di essere sempre devoto a Maria, mia Signora, Regina e Madre, e di prenderla a modello della mia vita.

Prometto di essere devoto anche a te, mio santo protettore e di propagare secondo le mie forze la devozione agli angeli santi che ci viene concessa in questi giorni quale presidio ed ausilio nella lotta spirituale per la conquista del Regno di Dio.

Ti prego, angelo santo, di concedermi tutta la forza dell'amore divino affinché ne venga infiammato, e tutta la forza della fede affinché non cada mai più in errore. Fa' che la tua mano mi difenda dal nemico.

Ti chiedo la grazia dell'umiltà di Maria affinché sfugga a tutti i pericoli e, guidato da te, raggiunga in cielo l'ingresso della Casa del Padre. Amen.

INVOCAZIONE AGLI ANGELI CUSTODI

Assisteteci, Angeli custodi, soccorso nel bisogno, conforto nella disperazione, luce nelle tenebre, protettori nei pericoli, ispiratori di buoni pensieri, intercessori presso Dio, scudi che respingono il nemico malvagio, compagni fedeli, amici verissimi, prudenti consiglieri, specchi d'umiltà e purezza.

Assisteteci, Angeli delle nostre famiglie, Angeli dei nostri figli, Angelo della nostra parrocchia, Angelo della nostra città, Angelo del nostro paese, Angeli della Chiesa, Angeli dell'universo. Amen.

DUE PREGHIERINE ALL'ANGELO CUSTODE

Angioletto Santo stammi vicino, dammi la mano che sono piccino.

Se tu mi guidi col tuo sorriso, andremo insieme in paradiso

Angioletto mio, mandato dal buon Gesù, per tutta la notte vegliami tu.

Angioletto mio, mandato dal buon Gesù, per tutto il giorno proteggimi tu.

PREGHIERA ALL'ANGELO CUSTODE di San Pio di Pietrelcina

O santo angelo custode, abbi cura dell'anima mia e del mio corpo.

Illumina la mia mente perché conosca meglio il Signore e lo ami con tutto il cuore.

Assistimi nelle mie preghiere perché non ceda alle distrazioni ma vi ponga la più grande attenzione.

Aiutami con i tuoi consigli, perché veda il bene e lo compia con generosità.

Difendimi dalle insidie del nemico infernale e sostienimi nelle tentazioni perché riesca sempre vincitore.

Supplisci alla mia freddezza nel culto del Signore: non cessare di attendere alla mia custodia finché non mi abbia portato in Paradiso, ove loderemo insieme il Buon Dio per tutta l'eternità.

PREGHIERA ALL'ANGELO CUSTODE (San Francesco di Sales)

S. Angelo, Tu mi proteggi fin dalla nascita.

A te affido il mio cuore: dallo al mio Salvatore Gesù, poiché appartiene a Lui solo.

Tu sei anche il mio consolatore nella morte! Fortifica la mia fede e la mia speranza, accendi il mio cuore d'amore divino! Fa che la mia vita passata non mi affligga, che la mia vita presente non mi turbi, che la mia vita futura non mi spaventi. Fortifica la mia anima nelle angosce della morte; insegnami ad essere paziente, conservami nella pace! Ottienimi la grazia di gustare come ultimo cibo il Pane degli angeli! Fa che le mie ultime parole siano: Gesù, Maria e Giuseppe; che il mio ultimo respiro sia un respiro d'amore e che la tua presenza sia il mio ultimo conforto. Amen.

LITANIE AGLI ANGELI CUSTODI

Signore pietà, Cristo pietà.

*Signore pietà, Cristo ascoltaci.
 Cristo esaudiscici, Padre dei cielo che sei Dio, abbi pietà di noi.
 Figlio Redentore del mondo che sei Dio, abbi pietà di noi.
 Spirito Santo che sei Dio, abbi pietà di noi.
 Santissima Trinità, unico Dio, abbi pietà di noi.
 Santa Maria, prega per noi.
 Santa Madre di Dio, prega per noi.
 Regina degli Angeli, prega per noi.
 San Michele, prega per noi.
 San Gabriele, prega per noi.
 San Raffaele, prega per noi.
 Voi tutti santi angeli ed arcangeli, pregate per noi.
 Voi tutti santi angeli custodi, pregate per noi.
 Voi santi angeli custodi che non vi allontanate mai dal nostro fianco, pregate per noi.
 Voi santi angeli custodi che siete in celestiale amicizia con noi, pregate per noi.
 Voi santi angeli custodi, nostri fedeli ammonitori, pregate per noi.
 Voi santi angeli custodi, nostri saggi consiglieri, pregate per noi.
 Voi santi angeli custodi che ci difendete da tanti mali del corpo e dell'anima, pregate per noi.
 Voi santi angeli custodi, nostri potenti difensori contro gli assalti del Maligno, pregate per noi.
 Voi santi angeli custodi, nostro rifugio nel tempo della tentazione, pregate per noi.
 Voi santi angeli custodi, che ci confortate nelle miserie e nel dolore, pregate per noi.
 Voi santi angeli custodi, che portate e avvalorate le nostre preghiere davanti al trono di Dio, pregate per noi.
 Voi santi angeli custodi che con le vostre esortazioni e i vostri lumi ci aiutate a progredire nel bene, pregate per noi.
 Voi santi angeli custodi che, nonostante le nostre mancanze, non vi allontanate da noi, pregate per noi.
 Voi santi angeli custodi, che vi rallegrate quando diventiamo migliori, pregate per noi.
 Voi santi angeli custodi che ci aiutate quando inciampiamo e cadiamo, pregate per noi.
 Voi santi angeli custodi che vegliate e pregate mentre noi riposiamo, pregate per noi.
 Voi santi angeli custodi che non ci abbandonate nell'ora dell'agonia, pregate per noi.
 Voi santi angeli custodi che confortate le nostre anime nel Purgatorio, pregate per noi.
 Voi santi angeli custodi che conduceste in Cielo i giusti, pregate per noi.
 Voi santi angeli custodi, con i quali noi vedremo il volto di Dio un giorno e lo esalteremo in eterno, pregate per noi.
 Voi gloriosi Principi del Cielo, pregate per noi.
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, perdonaci, o Signore.
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, ascoltaci, o Signore.
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.*

SE QUESTA NON E' IDOLATRIA, COS'E'?

Infine:

<PREGHIAMO Dio onnipotente ed eterno, che nella tua immensa bontà, hai messo vicino a ciascun uomo fin dal grembo materno uno speciale angelo a difesa del corpo e dell'anima, concedimi, di seguire fedelmente e di amare il mio santo angelo custode. Fa che, con la Tua grazia e sotto la sua protezione, giunga un giorno alla Patria Celeste e là, insieme con lui e con tutti i santi angeli, meriti di contemplare il tuo volto divino. Per Cristo nostro Signore. Amen.>

AVVERTENZE GENERALI

I brani citati vanno letti e analizzati nel loro contesto. La legge del contesto è per la letteratura (anche e soprattutto per la letteratura biblica) ciò che la legge di gravità è per la fisica (R. Scholes-R. Kellogg).

L'evocazione dei morti è presentata nel testo biblico come una grave forma di idolatria.

Essa presuppone e propone infatti una modalità di **rivelazione che è alternativa e contrastante con la rivelazione che Dio dona mediante Cristo Gesù** "in questi ultimi giorni" (Eb. 1,1 s.).

Evocare gli spiriti?!?

Deut. 18,9 ss. (cf. Lev. 19,26ss., 31; 20,6)

1. Il contesto riguarda la relazione vitale dell'uomo ebreo con Dio.
2. Si proibisce qui, tra l'altro, ogni forma di divinazione, attività di àugure, magia, incantesimo, consultazione di spiriti, dire la buona fortuna, negromanzia.
3. Si noti che queste pratiche (religione naturalistica, il cui scopo era il controllo e il potere sulla divinità) sono in una opposizione fondamentale rispetto alla religione di Dio: si deve vivere in ubbidienza alla parola salvifica di Dio. Di qui l'importanza primaria della parola profetica. Di più, siamo in un contesto fortemente messianico (Deut. 18,15.17; cfr. Gv. 1,21; 6,14; 7,40).

1 Sam. 28,3 ss. (En-Dor, nel territorio di Manasse)

Saul dapprima bandisce gli evocatori di spiriti dal paese, ma poi, dopo la morte di Samuele, ricade egli stesso nella pratica vietata da Dio.

1. il Signore non ha degnato Saul di risposta (esito della battaglia coi filistei)
2. Samuele appare **prima che la donna (pitia o pitonessa) inizi a fare le sue pratiche** e con grande sorpresa di lei! ► Dunque era proprio il profeta: **non è apparso dopo l'evocazione ma PRIMA!**
3. Samuele gli annuncia l'abbandono di Dio, la sconfitta, la morte proprio perché Saul ha fatto ciò che è male (1 Sam. 28,5-25; 1 Cro. 10,13-14);

4. Si enfatizza qui la severità di Dio verso certe pratiche (cf. oltre Is. 8,19-20).

1 Re 21,6

La riforma religiosa attuata sotto re Giosia (2 Re,23,10) fa riferimento anche a queste pratiche idolatriche, incoraggiate sotto il re idolatra Manasse (2 Re 21,5 ss. / 2 Cro. 33,6).

1 Cro. 10,13 s.: si notino le motivazioni della fine del regno di Saul.

2 Cro. 33,10 ss.: Manasse non ascolta la Parola di Dio; subisce disfatte; poi si pente.

Is. 8,19 ss. (cf. 29,4)

1. il profeta predica con vigore contro le categorie menzionate;
2. ironica derisione del popolo abituato male (8,19b), schiavo di pratiche contrarie alla parola di Dio;
3. la parola della testimonianza divina è quel che vale (8,20); l'alternativa è l'oscurità (8,22b, non la luce e la conoscenza).

Is. 19,3

1. Dio è colui che frustra i disegni, a dispetto degli evocatori di spiriti;
2. l'azione di Dio non può essere vincolata né dagli spiriti né dagli evocatori di spiriti.

Gal. 5,20 (stregoneria = gr. farmakèia, sortilegio, incantesimo, magia; si tratta di una forma di idolatria; Atti 8,10 (la potenza di Dio); Atti 19,19-20: si noti il contrasto fra le arti magiche (tà perierga) e la parola del Signore (ò lògos tou kuriou) che prevale.

Is. 14,10

1. siamo all'interno del carne poetico per la morte del re di Babilonia (Babel, 14,3);
2. contrasto tra la tranquillità della terra alla caduta del re e lo sheol (=mondo non visto degli spiriti dei morti) che invece è in agitazione;
3. nello sheol (àdes, luogo non visto, soggiorno dei morti) sembra si viva un'esistenza umbratile (ombre); e tutto ciò senza sapere che cosa porterà il messia (Mt 16,18b: riferimento profetico alla risurrezione di Gesù, unico modo per aprire le porte dell'ades!).
4. alle domande di 14,10 la risposta è affermativa: anche i potenti muoiono, la loro gloria passa con loro.

Eccl. 9,4 ss.

Brano molto realistico, che toglie ogni illusione possibile:

- ciò che sanno i viventi e ciò che non sanno i morti;
- ciò che fanno i viventi e ciò che non fanno più i morti;

il risultato: depressione o disperazione? oppure la gioia qui-ed-ora, illuminata dal tutto dell'uomo (12,15)

Lc. 16,19 ss.

Racconto di grande efficacia narrativa e intensità emotiva; non solo per il principio di inversione che trova qui attuazione, ma anche perché: non sono i vivi a preoccuparsi per il morto, ma viceversa (16,27-28!).

Ci si scontra con l'impossibilità del ritorno (16,31), mitigata da una sola via eccellente: ascoltare e ubbidire alla Parola di Dio (16,29).

At. 7,54-60

il racconto è agiografico (morte di un uomo santo nel senso biblico della parola).

Stefano è pieno di Spirito; ha una visione celeste che contrasta con le grida e il linciaggio;

si addormenta;

ciò che non fanno i discepoli a seguito della morte di Stefano: si consideri quanto sin qui visto della storia ebraica antica e le tentazioni in cui caddero tanto di frequente.

1 Tes. 4,13 ss.

Il Vangelo, rettamente inteso e attuato, elimina ogni forma di ignoranza: anche quella che all'uomo sembra conoscenza!

1 Tes. 5, 1 ss.

- comportarsi in modo degno della parola liberatrice di Cristo;
- aprire il cuore all'amore della verità (2Tes. 2,10; attenzione agli inganni verosimili);
- qui sta la consolazione eterna è una speranza davvero positiva per ogni persona (2Tes. 2,16b).

Ap. 14,12-13

Solo il Vangelo ha il coraggio sobrio di dichiarare beati i morti che si addormentano nel Signore: si noti la motivazione della beatitudine, una motivazione che richiama all'al-di-qua!

Lc. 9,60

La Parola del Signore va praticata/predicata ed è davvero primaria rispetto ad ogni altro aspetto nella vita del credente.

Bibliografia

Oltre ai testi citati in nota, si considerino pure questi lavori.

Grande Commentario Biblico, Brescia, 1973, 147.
Dizionario esegetico del Nuovo Testamento, Brescia, 2004.
C. Schedl, Storia del Vecchio Testamento.
Da Samuele a Salomone ii, Roma, 1961.
Enciclopedia della Bibbia ii ("divinazione»), v ("pitone»).

Nella bibliografia si cita un articolo di F. Vattioni,
La necromanzia nell'A.T., 1 Sam 28,3-25: Augustinianum 3 (1963) 461-481.
Dizionario Ecclesiastico iii, ("spiritismo"; ma anche "magia", "necromanzia"), Torino, 1958.
L'autore cita <I misteri pagani e il Cristianesimo> 1943, 151-173.

I morti possono aiutarci?

Nella concezione religiosa degli antichi pagani Greci, era ammesso che una creatura umana potesse acquistare una certa dignità o potere dopo la morte.

I Romani a loro volta onoravano lo spirito degli antenati, chiamati i "lari domestici". Essi supponevano che il defunto continuasse ad abitare nella sua casa, e gli eredi collocavano perciò una statuetta dedicata ai lari domestici, considerandoli i "Numi Tutelari" della casa.

Quando il Cristianesimo antico fu divulgato nel mondo, il Paganesimo riuscì a sopravvivere ugualmente cambiando nome.

Così, ancora oggi, molte credenze pagane circa i defunti, fioriscono in seno al Cattolicesimo nel quale si insegna e si pratica:

- la "festa" dei morti;
- i suffragi "a favore" dei morti;
- l'invocazione dei morti "a favore" dei vivi.

In questo paragrafo considero solo il terzo punto.

COSA INSEGNA LA BIBBIA CIRCA L'INVOCAZIONE DEI MORTI?

La Bibbia... risponde: **Giobbe 7:8-10**

Lo sguardo di chi ora mi vede non mi potrà più scorgere; gli occhi tuoi mi cercheranno, ma io non sarò più. La nuvola svanisce e si dilegua; così chi scende nel soggiorno dei morti, non ne risalirà; non tornerà più nella sua casa.

Infatti, Gesù afferma che nessuno è "salito" in cielo, se non Lui stesso che ne era disceso. Gv 3:13

Giobbe 14:14,21

Se l'uomo dopo morto, potesse ritornare, io aspetterei ma: ... se i suoi figlioli salgono in onore, EGLI LO IGNORA; se vengono in dispregio, EGLI NON LO VEDE...

Ecclesiaste 9:4-6

Per chi è associato a tutti gli altri viventi c'è speranza; perché un cane vivo vale più di un leone morto. Difatti, i viventi sanno che moriranno; ma I MORTI NON SANNO NULLA, e non vi è più per essi alcun salario; poiché la loro memoria è dimenticata. E il loro amore come il loro odio e la loro invidia sono da lungo tempo periti, ED ESSI NON HANNO PIÙ NE AVRANNO MAI ALCUNA PARTE IN TUTTO QUELLO CHE SI FA SOTTO IL SOLE.

Luca 16:19-31

Or vi era un uomo ricco, il quale vestito di porpora e bisso, ed ogni giorno godeva splendidamente; e vi era un pover'uomo chiamato Lazzaro, che giaceva alla porta di lui, pieno di ulcere, e desideroso di sfamarsi con le briciole che cadevano dalla tavola del ricco, anzi perfino i cani (per compassione - n.d.r.), venivano a leccargli le ulcere.

Or avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo; morì anche il ricco, e fu seppellito. E nell'Ades, essendo nei tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abramo, e Lazzaro nel suo seno, ed esclamò: 'Padre Abramo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescarmi la lingua, perché sono tormentato in questa fiamma'. Ma Abramo disse: 'Figliuolo, ricordati che tu ricevesti i tuoi beni in vita tua, e che Lazzaro similmente ricevette i mali, ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato. E oltre a tutto questo, tra noi e voi è posta una gran voragine, perché quelli che vorrebbero passare di qui a voi non possano, né di là si passi da noi'. Ed egli disse: "Ti prego, dunque, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché attestino loro queste cose, onde non abbiano anch'essi a venire in questo luogo di tormento. Abramo disse: "Hanno Mosè e i profeti; ascoltino quelli". Ed egli: "No, padre Abramo; ma se uno va a loro dai morti, si ravvedranno. Ma Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti resuscitasse.

Questo contesto evangelico documenta in modo chiaro ed incontrovertibile L'IMPOSSIBILITÀ per un defunto di intervenire A FAVORE DI UN VIVENTE!

PERCHÉ NON DOBBIAMO PREGARE ED INVOCARE L'AIUTO DEI DEFUNTI?

PERCHÉ in tutta la Bibbia non vi è UN SOLO ESEMPIO O VERSETTO che dica si debbano invocare i defunti e indirizzare loro delle preghiere: anzi, lo si vieta severamente!

Solo i Giudei, al tempo dei Maccabei, in un periodo di grande confusione e sbandamento spirituale, pensarono di <pregare <per> i morti>... ricalcando i gravi peccati commessi dai loro antenati al tempo dei Giudici, quando ciascuno faceva quel che gli pareva meglio!

Ad ogni modo, essi NON arrivarono a pregare i morti, ma solo <per> i morti!

Nella Bibbia ci vengono presentate molte preghiere fatte da credenti, MA NEPPURE UNA DI ESSE è rivolta ai defunti.

Se i defunti avessero il potere di ascoltare mille preghiere provenienti da mille parti diverse, sarebbero onnipotenti e onnipresenti, cioè, avrebbero gli attributi della Deità ed una funzione "mediatrice" di grazia.

Ma la Sacra Scrittura NEGA questo ai mortali defunti, E RIVENDICA SOLO A CRISTO sia gli attributi che la funzione. Si notino i seguenti documenti scrittureali:

- "Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me! Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, ve l'avrei detto; io vado a prepararvi un luogo; e quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò, e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi; e del dove io vado sapete anche la via" Giov 14.1
- "Toma gli disse: Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo sapere la via? Gesù gli disse: Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se mi aveste conosciuto, avreste conosciuto anche mio Padre; e fin da ora lo conoscete, e l'avete veduto" Giov 14.6
- "Filippo gli disse: Signore, mostraci il Padre, e ci basta. Gesù gli disse: Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha veduto me, ha veduto il Padre; come mai dici tu: Mostraci il Padre? Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue". Giov 14:1-10.
- "Poiché vi è un solo Dio ed anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, il quale diede se stesso qual prezzo di riscatto per tutti; fatto che doveva essere attestato a suo tempo, e per attestare il quale io fui costituito banditore ed apostolo (io dico il vero, non mento), dottore dei Gentili in fede e in verità. (1Tim 2:5-6).
- "Chi accuserà gli eletti di Dio? Iddio è Colui che li giustifica. Chi sarà colui che li condanni? Cristo Gesù è Colui che è morto; e più che questo, è risuscitato; ed è alla destra di Dio; ed anche intercede per noi". (Rom 8:33-34)